



Genova addi 25. Marzo

1869

UFFICIO

del

PROCURATORE GENERALE DEL RE

96.º

266

Chiarissimo ed Eccellentissimo Signore

Per gentilezza del Sig. Cavaliere Federico Vacca
 Degiustissimo Consigliere in questa Corte d'Appello, io sono già
 avuto la buona ventura di leggere la protuberanza che Vostra
 Eccellenza recitava nella tornata del 1.º aprile scorso ora passato
 dinanzi alla Corte di Cassazione di Napoli. Ricevo adesso per la
 propria, spedito da Vista al mio nome, un esemplare di questa
 sua nobilissima scritto. Di tanta dignità io ho tenuto
 singolarissimo scrupolo, e mi tengo obbligatissimo.

Essa ha trattato dell' amministrazione giudiziaria in
 quel modo che meglio conviene ad un Magistrato illustre,
 non solo per la carica, ma per le doti della mente
 per cui ha meritato la carica. Se ha trattato
 con quell' ampiezza, e con quella altrezza all' interesse
 sopra politico, che più convergono ad un uomo
 politico, ad un Senatore, ad un Ministro del Reame
 d'Italia, che si vede opera al Codice Civile e al Codice

di commercio Italiano, i quali erano reputati fra i migliori
tutti d'Europa e d'America.

Hene avvisi vostra Eccellenza che si debbono prestare
le piogge, perché, se non di ciò non si possono guarire.
E perciò non si rimprovera dal manifestare l'enorme pregiudizio
che si ha d'anno in anno in Italia, in fatto di gu-
erni. Se che Ella ha creata le ragioni nelle
recenti commozioni politiche, nella poca eletta scelta
dei giurati, nel piccolo numero dei magistrati. Per
tutte queste ragioni del quale Ella ha aspettato come
il tempo e la cura potranno togliere il suo pregiudizio.

Io perberò la prolezione di vostra Eccellenza come
un tesoro di sapienza civile, come una memoria della
mia gratitudine, e come un soggetto della mia
profonda riverenza verso

Vostre Signoria Chiarissima ed Eccellentissima

Devotissimo obbligatissimo Servitor

Michele Arrivato Preside sopra la banca
d'opale di ferro.

